ANNO XXXV — Lunedì, 15 maggio 1882 — **N. 132**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. [illegible]	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» [illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» 12	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America settent.	» —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti cominciano coll'1 e col 16 d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. [illegible] — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA. Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C., Parigi.

Roma, 14 maggio

BOLLETTINO POLITICO

La difesa dei signori Scholz e Mayer, rappresentanti del governo al Reichstag, non giovò gran fatto al progetto sul monopolio dei tabacchi, il quale venne rinviato ad una Commissione di 28 membri. Questo rinvio, molto probabilmente, non è dovuto che ad un riguardo verso il progetto favorito del principe di Bismarck, ma non modifica menomamente le disposizioni della maggioranza del Parlamento, disposizioni tutt'altro che favorevoli a quel progetto. Lo stesso segretario di Stato per le finanze dell'impero, sig. Scholz, riconobbe nel suo discorso che non v'era la maggioranza in favore del monopolio, e conchiuse dicendo che il governo declina ogni responsabilità per la continuazione dello stato attuale, lasciandola al Reichstag. La non comparsa alle sedute del principe cancelliere, sebbene giustificata da un'indisposizione, prova pure che il principe non si fa molte illusioni, che reputa inutile tentare di convincere i deputati attuali dell'opportunità e dell'utilità del monopolio. Può darsi però che allorquando la Commissione presenterà la sua relazione, il cancelliere si decida a spezzare un'ultima lancia in favore del suo progetto, ma in tal caso unicamente per esporre in certo modo il suo programma finanziario agli elettori del nuovo Reichstag. Non sappiamo se i progetti di legge per le riforme sociali avranno miglior fortuna; finora il centro ed i suoi giornali mantengono un grande riserbo in proposito.

I dispacci dal Cairo giungono in abbondanza, ma non danno alcun indizio d'un prossimo scioglimento della crisi. Sembra positivo che Arabi bey ha incontrato viva resistenza ai suoi piani nella Camera dei notabili e che questa ultima costituisce ancora l'ultimo ostacolo ch'egli deve vincere prima di proclamare la destituzione del kedive e la propria dittatura.

Ma questo ostacolo, per chi conosca la formazione della Camera dei notabili egiziana, non può sembrare molto serio, ed è probabile che il fanatico capo del partito nazionale esiti ad adottare misure estreme soltanto in seguito all'atteggiamento ostile dei consoli europei. Egli fa a fidanza sul disaccordo delle potenze; ed infatti fu questa indecisione deplorabile che gli permise di spingersi finora tant'oltre; ma le più recenti notizie che egli avrà ricevuto dall'Europa lo avranno fatto ricredere, ed egli ben presto si accorgerà, ne nutriamo fiducia, che l'Europa non può, nè deve tollerare che egli ponga a repentaglio l'indipendenza e la tranquillità dell'Egitto.

Michele Davitt rispose all'invito fattogli dallo *Standard*, cioè che i capi della Lega agraria percorressero l'Irlanda in tutti i sensi per eccitare il popolo a non commettere più assassinii, con una lettera, nella quale dichiara di avere, in tutti i suoi discorsi, in Irlanda, al pari che in America, sconsigliato dalle violenze; se egli avesse potuto continuare la sua agitazione, il fatto di sangue di Phoenix-park non sarebbe avvenuto, ma egli fu carcerato per 15 mesi; l'assassinio e le crudeltà inondarono l'Irlanda, ed i *landlords* cercarono di persuadere la nazione inglese che combatteva la barbarie e la rivoluzione, non già un'equa riforma agraria. Il suo arresto, al pari di quello di centinaia di membri moderati della *Land-league*, fu seguito dagli assassinii, non essendovi più alcuno che li biasimasse. Lo *Standard* replica a questa lettera dicendo che può darsi che Davitt abbia in passato biasimato l'assassinio, ma che Dillon non lo biasimò che a malincuore, ed eccitò anzi a commettere mutilazioni; Parnell non condannò mai l'assassinio di Mountmorris, ma lo dichiarò semplicemente non necessario, se la nazione era debitamente organizzata. Organi notorii della Lega, i quali appoggiavano Parnell, o gli appartenevano in proprietà, predicavano apertamente od approvavano l'assassinio, come pure ogni atto di violenza; allora la Lega agraria aveva d'uopo di quegli alleati, poichè essi fornivano i mezzi pecuniarii. Oggi che la Lega entra a patti col governo, essa trova prudente di respingere quegli alleati ed i loro mezzi, fra cui l'assassinio.

Da questo linguaggio del giornale *tory* si può rilevare quanto sia enorme la distanza che separa ancora i più moderati capi della Lega irlandese dal partito conservatore.

AMMINISTRAZIONE E POLITICA

L'associazione progressista romana, la quale dà rarissimi segni di vita e si aduna, a lunghi intervalli, non per esaminare, come la associazione costituzionale, gravi problemi di legislazione sociale o questioni di elevato interesse pubblico, ma per discutere soltanto interessi esclusivamente di partito, ha avuto ieri sera l'idea peregrina di confermare a suo presidente l'on. Pianciani.

L'associazione ha compiuto quest'atto dopo aver manifestato la sua opinione favorevole al mantenimento di quell'uomo politico nella prima magistratura municipale di Roma e dopo essersi adoperata onde indurre il governo a non accettarne le dimissioni.

L'on. Pianciani può esclamare: dagli amici mi guardi Iddio, imperocchè noi siamo convinti che la di lui elezione a presidente di quella associazione politica non possa che produrre l'effetto di far cessare qualsiasi ulteriore indugio del governo nell'accettazione della di lui rinunzia.

Finora, fu tentato, con ogni sforzo, di togliere qualsiasi carattere politico alla lotta amministrativa di Roma e bisogna riconoscere che gli stessi progressisti più intelligenti e liberali si adoperarono a questo scopo, persuasi che nulla potesse più danneggiare l'amministrazione comunale che la confusione di essa colla politica.

Nella Giunta, come più volte osservammo, vi sono uomini di opposte opinioni politiche e l'on. Seismit-Doda non ebbe mai contrasti coi suoi colleghi, che non sono ascritti al partito nel quale egli milita con vigore.

L'associazione progressista di Roma ha creduto di fare un gran colpo confermando con solennità in questa circostanza all'on. Pianciani il titolo di suo presidente, ma l'opinione pubblica, invece, crede che essa abbia commesso un grosso sproposito, aggiungendo, coll'ufficio di presidente d'una associazione politica di partito, una incompatibilità di più a quelle che rendono l'on. Pianciani inadatto alle funzioni di sindaco d'un grande comune, le quali devono essere esercitate con imparziale serenità.

L'on. Pianciani è un uomo politico, ma come tale noi non l'abbiamo mai dichiarato incompatibile coll'ufficio di sindaco; un ministero di Destra, in omaggio al voto degli elettori e dei consiglieri, lo ha nominato, la prima volta, mostrando largo spirito d'equità e dando all'on. Pianciani l'occasione di fare una prova, che doveva distogliere il ministero di Sinistra dal nominarlo sindaco la seconda volta.

Ma se non abbiamo combattuto Pianciani sindaco perchè uomo politico di Sinistra, non crediamo però che, a questo riguardo, la tolleranza debba essere spinta fino al punto di ammettere che il sindaco possa essere un uomo di lotta politica, continua, attiva, come dev'essere il presidente dell'Associazione di un partito politico. Si dirà che l'Associazione progressista ha confermato l'on. Pianciani suo presidente, ma noi diremo che eravamo persuasi che l'on. Pianciani, appena nominato sindaco, avesse sentita la necessità di lasciare l'ufficio di presidente della Società politica.

La cittadinanza, a qualunque partito sia ascritta, ha diritto, non di imporre al sindaco mutazioni di opinioni, ma di saperlo estraneo alle lotte della politica attiva; e se l'on. Pianciani restò presidente dell'Associazione progressista dopo la nomina a sindaco, e se l'Associazione l'ha ora confermato con solenne dimostrazione, l'uno e l'altra fecero manifesto di non avere un esatto concetto della serenità ed imparzialità che dovrebbero distinguere l'ufficio di un sindaco.

Il presidente di una associazione politica è il capo di un Comitato elettorale permanente e che vi può essere di più strano d'un sindaco capo di un Comitato elettorale, specialmente in Roma dove, per circostanze speciali, le associazioni politiche dirigono anche la lotta elettorale amministrativa?

La presidenza d'una associazione politica è incompatibile col sindacato e noi, ad una condizione sola siamo disposti a riconoscere che è corretta la votazione di ieri dell'associazione progressista, alla condizione che quella nomina o conferma significhi che l'onorevole Pianciani rinunzia a qualunque velleità di rimanere alla testa del municipio e che l'associazione intende richiamarlo dall'amministrazione alla politica, nella quale essa può essere giudice competente delle attitudini del deputato del quinto collegio di Roma.

In quanto al governo, la nomina del Pianciani a presidente dell'associazione progressista, non può che esser nuova ragione per indurlo a far cessare, finalmente, uno stato di cose che da troppo lungo tempo perdura e che nuoce all'interesse pubblico e alla dignità e serietà, così del governo, come del municipio della capitale.

Le Commissioni senatoriali

Le osservazioni colle quali il *Popolo Romano* risponde al nostro articolo sulla nomina delle Commissioni senatoriali non hanno maggior peso del suo primitivo appunto.

Quel giornale si lagna perchè quasi sempre gli stessi senatori sono relatori di progetti di legge importanti; ma che prova ciò? Prova soltanto che i senatori ministeriali, dei quali il *Popolo Romano* vorrebbe più frequente la nomina a commissari, o non intervengono assidui alle riunioni degli Uffici, che eleggono i commissari, o che quei senatori non espongono ragioni le quali valgono a persuadere la maggioranza dei loro colleghi.

Ne han colpa gli onorevoli Brioschi, Lampertico, Saracco e qualche altro se pei più importanti progetti in materia finanziaria, economica o politica, essi sono preferiti, per esempio, agli onorevoli Alvisi, Maiorana o Caracciolo di Bella?

Crediamo che, di buon grado, quei valentuomini rinunzierebbero, spesso, al gravoso incarico di relatori, che impone loro lavoro costante e che ad essi procaccia i sarcasmi di qualche foglio ministeriale, anche quando, come l'onorevole Lampertico nello scrutinio di lista e l'on. Brioschi nel trattato di commercio, sostengono i progetti del governo.

Non vogliamo prolungare una polemica oziosa, imperocchè ci pare inutile e, fino ad un certo punto, poco conveniente discutere sul modo con cui il Senato esercita il suo pieno diritto nella nomina delle Commissioni.

Dobbiamo però una risposta all'accusa che il giornale ministeriale lancia al senatore Brioschi pel ritardo nella distribuzione della relazione sul progetto di riordinamento del genio civile.

Il ritardo non è imputabile all'onorevole relatore, che ha compiuto il suo lavoro, già consegnato alla tipografia. Se la relazione non è ancor pubblicata, il motivo devesi ricercare nel ritardo frapposto dal ministro dei lavori pubblici alla comunicazione di dati statistici, i quali alla relazione devono essere allegati.

Appena sarà fatta questa comunicazione, la relazione verrà pubblicata e il progetto di legge, che interessa numerosissimo e benemerito personale, potrà esser discusso.

Del resto, quel progetto fu presentato nel 1878 alla Camera, che lo discusse nel 1882, e non è a meravigliarsi se in Senato si ebbe bisogno di qualche mese di studio per una proposta di legge, che alla Camera aveva richiesto anni di preparazione.

Gli Archivi nazionali

Ecco il testo del progetto di legge per l'ordinamento degli archivi nazionali, che la Commissione, della quale abbiamo ieri annunziata la pregevolissima relazione, scritta dall'on. Serena, propone all'approvazione della Camera:

Art. 1. Gli atti dei dicasteri centrali del regno, compiuti da dieci anni e non più occorrenti ai bisogni ordinari del servizio, sono raccolti nell'archivio di Stato residente in Roma.

Gli atti dei dicasteri centrali degli Stati che precedettero al regno d'Italia sono raccolti nell'archivio esistente nella città che fu capitale degli Stati medesimi.

Art. 2. In ogni provincia è instituito un archivio nazionale, destinato ad accogliere per la rispettiva circoscrizione:

Gli atti delle magistrature giudiziarie e degli uffici governativi non più esistenti;

Gli atti compiuti da dieci anni delle magistrature giudiziarie e degli uffici governativi esistenti.

Nelle città già capoluoghi di antiche provincie sarà instituita una sezione dell'archivio nazionale, e raccoglierà gli atti delle magistrature giudiziarie e degli uffici governativi che esistevano nell'antica circoscrizione.

Art. 3. Spettano altresì agli archivi indicati nell'articolo precedente:

Tutti gli atti che appartengono o che apparterranno in libera proprietà allo Stato, i quali abbiano il carattere di documento pubblico o privato;

Gli archivi delle soppresse corporazioni religiose, eccetto quelli che, con particolare disposizione, vennero lasciati nella primitiva loro sede, finchè essi siano convenientemente custoditi a beneficio degli studiosi, e non sia più comodo ed utile agli studi riunirli agli archivi nazionali;

Gli atti delle dignità e corporazioni ecclesiastiche, relativi ad uffici civili dalle medesime esercitati;

Il doppio degli atti dello stato civile, che per regio decreto 15 novembre 1865, numero 2603, dovrebbesi dai comuni depositare nella cancelleria del tribunale;

Gli atti notarili anteriori al 1830, quando non appartengano in proprietà ai comuni, o i comuni non ne reclamino la custodia, obbligandosi a sopportare le spese per la loro conservazione.

I comuni di quelle provincie nelle quali esistevano depositi di atti notarili presso gli uffizi del registro, potranno a proprie spese conservare gli atti medesimi depositandoli nell'archivio mandamentale del luogo in cui ha sede l'ufficio del registro.

Art. 4. Gli archivi che già esistono coll'appellativo di archivi di Stato sono conservati quali sono, e colle carte che ora posseggono. Per la rispettiva provincia ove hanno sede adempiranno all'ufficio di archivi nazionali, raccogliendo in distinta sezione gli atti cogli articoli 2 e 3 a quelli assegnati.

Art. 5. Ciascuna provincia sosterrà le spese di acquisto o fitto e di riparazione dei locali e dei mobili del rispettivo archivio nazionale.

Dove già esiste un archivio di Stato, saranno a carico della provincia soltanto le spese relative ai locali e ai mobili necessari per le carte indicate nella presente legge.

Art. 6. Gli atti conservati negli archivi sono pubblici, meno quelli non più antichi di un secolo, appartenenti ad uffici pubblici e concernenti notizie o informazioni sulla vita di determinate persone, o di una classe di cittadini.

Art. 7. Gli atti di politica esterna ed attinenti all'amministrazione generale degli Stati coi quali fu costituito il regno sono pubblici sino all'anno 1815. I processi giudiziari penali sono pubblici dopo settanta anni dalla loro conclusione. Gli atti amministrativi sono pubblici dopo trent'anni dall'atto con cui ebbe termine l'affare al quale essi si riferiscono.

Art. 8. Gli atti che hanno carattere puramente storico, letterario o scientifico; le sentenze e i decreti dei magistrati; le decisioni e i decreti delle autorità governative e amministrative; gli atti dello stato civile delle persone; gli atti delle provincie, dei comuni e dei corpi morali occorrenti alla loro amministrazione, o relativi a proprietà, diritti e ragioni dei singoli cittadini; gli atti necessari all'esercizio dei diritti elettorali, alla prova dei servizi civili o militari, ed allo svincolo di cauzioni, sono pubblici qualunque sia la loro data.

Art. 9. Degli atti che non sono pubblici può esser dato notizia con licenza del ministro di giustizia, dell'interno o degli affari esteri, secondo che essi atti siano giudiziali, amministrativi o di politica esterna.

Art. 10. Accadendo la morte di magistrati o funzionari pubblici, o di persone che abbiano avuto pubblici incarichi, massime diplomatici o ministeriali, presso cui fossero atti di proprietà dello Stato, sarà cura del prefetto della provincia di fare quanto sia necessario, perchè tali atti vengano trasferiti tosto nell'archivio al quale spettano per ragione di materia o di luogo.

Art. 11. Gli atti che hanno carattere di

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Assenza dell'appendicista — Caritas e Una perla, al teatro Valle — La Compagnia milanese — L'amis del papà — Gli attori — Ferravilla — La Ivon — Concerto della Società orchestrale — I concerti popolari — Concerto a Sassari — Rigoletto e Faust al teatro Costanzi.

Sono stato assente quindici giorni da Roma. La notizia non è di quelle che commuovono il mondo e mettono a soqquadro le Borse europee. Eppure, lettori carissimi, di questa mia assenza devo rendervi conto, se non altro per giustificare il lungo silenzio dell'appendicista. Vedete stranezze dei casi! Qui a Roma passano qualche volta dei mesi senza che la musica e la drammatica diano materia ad una rassegna. Il povero appendicista è allora costretto a menare il can per l'aia o a [illegible] lare dissertazioni inutili sull'[illegible] dell'arte, sull'ufficio della critica, sui teatri *a repertorio* e via discorrendo. Ma se l'appendicista, vinto dalla nostalgia, abbandona per poco la città de' Cesari e va a respirare l'aria natia, immediatamente le novità teatrali diluviano; i teatri di musica mutano gli spettacoli ogni settimana, i commediografi che da parecchi anni poltrivano nell'ozio.... letterario, ritornano sulla breccia, i concertisti più insigni arrivano a Roma, e perfino l'amico Pinelli sceglie quei giorni per dare un concerto popolare. Tutto ciò mi conferma in una antica opinione più volte manifestata, vale a dire che l'assenza continua, costante della critica sarebbe il miglior modo di far rifiorire le arti.

Non mi domandate, pertanto, che cosa io pensi delle novità rappresentate dalla Compagnia Bellotti-Bon prima di lasciare il Valle. Non le ho udite e mi scuso *col dir non le conosco*. Me ne duole per la commedia *Caritas* del Castelnuovo, scrittore che ha conseguito brillanti successi. *Fuochi di paglia*, *Un brindisi*, *Bere o affogare* rammentano altrettante vittorie. Poi il Castelnuovo ha disertato il teatro per la politica; la Camera ha guadagnato un deputato intelligente, colto, assiduo, ma il teatro italiano ha perduto uno dei suoi più validi sostegni. Ora, il deputato, senza volger le spalle a Montecitorio, è ritornato agli antichi amori, e [illegible] che il pubblico e la stampa gli avessero fatto festa. Bisogna aprir le braccia al figliuol prodigo. Invece, nei resoconti dei giornali ho notato molte riserve, e mi si riferisce che anche il pubblico del Valle ha dato prova di grande severità. Ad ogni modo, il Castelnuovo avrebbe torto di pentirsi e di ricacciarsi nello studio esclusivo degli *emendamenti* e degli *ordini del giorno*. Fra le virtù teologali, oltre la *carità* vi sono anche la *fede* e la *speranza*. Abbia egli fede nel proprio ingegno e non tolga a noi la speranza di applaudirlo.

La Compagnia Bellotti-Bon, causa il repertorio in primo luogo e quindi la malaugurata *porta unica*, avrebbe fatto al Valle meschini affari, se in fine della stagione non avesse trovato *una perla*, che le è riuscito di vendere per molti quattrini. È una delle solite farse francesi in più atti, che si reggono per gli equivoci e, presso una parte del pubblico, per il dialogo scollacciato; però si ride, e l'ilarità in teatro è davvero una perla preziosa. Lo prova la Compagnia milanese, che, succeduta alla Compagnia Bellotti-Bon, da parecchie sere riempie il teatro Valle. Sembrano ritornati i tempi della Marini e di Sarah Bernhardt. — Il pubblico è fatto così: va dove ha la certezza di divertirsi. Il repertorio della Compagnia milanese [illegible] diverso da quello di due anni fa. *Il maestro Pastizza*, la *Classe degli asini*, *Massinelli in vacanze*, *il Milanese in mare*, sono produzioni che sappiamo a memoria e che, in fondo, non hanno un gran valore. Eppure il merito degli attori le rende ancora gradite. *L'amis del papà* non è che un adattamento al teatro milanese di una commedia napoletana dello Scarpetta, il quale, alla sua volta, l'ha tolta dal teatro francese. Ma è piena di brio e di trovate comiche, e con essa la Compagnia milanese ha inaugurato splendidamente le sue rappresentazioni. Tutto ben considerato, il repertorio milanese vive un po' di rapina; le produzioni originali sono poche e scritte unicamente allo scopo di mettere in luce l'abilità di qualche artista; la maggior parte delle commedie sono raffazzonate dal francese. Per questo riguardo il repertorio milanese è inferiore di gran lunga al veneziano, al piemontese ed anche al napoletano, che ha una miniera inesauribile nelle vecchie commedie dell'arte. Però, nel teatro milanese, come nel napoletano, regna la nota gaia; mentre il veneziano e il piemontese, da qualche tempo in qua, si sono dati al genere lagrimoso. Il pubblico è sazio di tesi e di prediche, e perciò predilige il Ferravilla e lo Scarpetta, che lo tengono di buon umore. Sono due attori che recitano in diverso dialetto, ma che hanno fra di loro parecchi punti di contatto, compreso il recitare continuamente a soggetto.

Comunque sia, la grande attrattiva della compagnia milanese è il Ferravilla. Basta ch'egli si presenti per trarre gli spettatori al delirio. Di lui ho parlato lungamente due anni fa e nulla ho da aggiungere o da togliere a ciò che allora ne scrissi. La verità si è che il teatro milanese, non avendo, come ho detto, un repertorio proprio ed originale, vive quasi unicamente pel Ferravilla, quantunque della compagnia facciano parte alcuni altri artisti di merito non comune, come la Giovannelli, la Giacoboni, lo Sbodio, il Giraud. Ma questi non basterebbero a tener in piedi il teatro. L'artista veramente straordinario, ben inteso nel suo genere, è il Ferravilla. L'accusa di monotonia che gli si muove da taluno è giusta soltanto fino ad un certo punto. Il maestro Pastizza, Massinelli, il sindaco della *Statua del Sour Incioda*, il *Sour Pedrin*, il cantante del *Minestrone* son tipi molto diversi l'uno dall'altro. Del Ferravilla si può anche dire che muta aspetto e voce secondo le parti che rappresenta. È verissimo ch'egli fa vibrare solamente la corda comica. Ma è questo un male? So anch'io che un tempo il Vestri, il Taddei, il Dondini costringevano a loro talento il pubblico a piangere o a ridere. So pure che oggidì questa facoltà è ancora concessa a pochi attori, fra i quali il Toselli e Cesare Rossi. Il Ferravilla fa solamente ridere, e sia pure. C'è tanto bisogno di allegria e di buon umore che conviene essergli grato dell'abnegazione con cui si è consacrato a coltivare questa pianta sempre più rara.

Due anni fa, ignoro per qual ragione, la compagnia milanese venne a Roma senza la signora Ivon. Quest'anno, la signora Ivon s'è presentata anch'essa al nostro pubblico, che, le prime sere, le ha lesinato gli applausi. Nei giudizi del pubblico come in quelli della stampa non entrano o, almeno, non dovrebbero entrare le vicende della donna. Occupiamoci, dunque, soltanto dell'attrice, la quale recita con sufficiente naturalezza, veste bene ed è elegante sulla scena. Certo la signora Ivon non contende gli allori alla Ristori, alla Tessero, alla Marini e neanche alla Bernhardt, quantunque anche essa di tanto in tanto bernardeggi.... con dubbio successo. Dirò francamente che non la si può neppur paragonare alle migliori attrici in dialetto, alla compianta Moro-Lin, per esempio. La freddezza del pubblico va attribuita principalmente al gran rumore che si è fatto intorno al nome dell'attrice milanese. Si aspettava un'attrice di prim'ordine e, invece, non si è avuto

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

14 Maggio 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	766 2	1/4 cop.	—	18,9	8,8
Domodos.	765,0	1/4 cop.	—	23,0	11.1
Milano	766,1	1/4 cop.	—	24,8	14,1
Venezia	765 6	3/4 cop.	calmo	21,0	15,0
Torino	765,8	1/2 cop.	—	22,5	14,0
Parma	766,9	sereno	—	24,2	13,4
Modena	765,8	nebbioso.	—	22,9	9,0
Genova	766,2	1/4 cop.	calmo	21,0	14,0
Pesaro	765 6	1/2 cop.	calmo	20,8	10,0
Porto Maurizio	[illegible]	sereno	l. mosso	20,5	13,6
Firenze	766 3	sereno	—	25,0	10,0
Urbino	[illegible]	sereno	—	20,9	13,3
Ancona	765,6	sereno	calmo	22,2	14 5
Livorno	766,2	1/4 cop.	calmo	23,6	11,3
Perugia	[illegible]	1/4 cop.	—	21,0	12,3
Camerino	[illegible]	1/4 cop.	—	20,7	12 8
Portofer.	[illegible]	1/4 cop.	calmo	21,2	14,9
Aquila	[illegible]	sereno	—	22 2	10,4
Roma	[illegible]	velato	—	[illegible]	11,4
Foggia	765,7	1/4 cop.	—	[illegible]	11,6
Napoli	[illegible]	1/2 cop.	calmo	22,2	12,8
Potenza	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]	8,4
Lecce	766,3	sereno	—	[illegible]	9,1
Cosenza	[illegible]	sereno	—	24,0	9,8
Cagliari	[illegible]	1/2 cop.	calmo	25,0	12,0
Palermo	767,2	nebbioso	calmo	20,7	[illegible]
Caltanis.	[illegible]	sereno	—	[illegible]	8 8

Tariffa delle Corse.

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 30
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	1 60
(Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri)	1 60	1 80	1 60	2 00
Per un'ora . . »	1 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Spettacoli del 14 maggio.

Costanzi. — Faust (8 1/2).

Valle. — On milanes in mar — On spos per rid — (ore 9)

Argentina. — Giorno e notte, operetta (ore 9). —

Metastasio. — Commedia con Stenterello e vaudeville (ore 7 e 9 1/2)

Anfiteatro Umberto. — Grande Compagnia Equestre Shur (ore 5 e 8 1/2).

Manzoni. — La vittima dell'ambizione — Il seduttore — (ore 6 1/2 e 9 1/2).

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale delle ferrovie — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, al 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. [illegible]

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e [illegible] lavori del Tevere [illegible] speciale per i [illegible], palazzo demaniale, via [illegible]

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1° Circolo*, atti civili e successioni; *2° Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini, - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA, non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico . .	» 3 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per veglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per: Pisa-Livorno-Genova, Civitavecchia, Firenze-Bologna, Ancona, Perugia, ecc., Napoli. [illegible]

Arrivo a Roma: [illegible]

N. . I treni con asterisco sono diretti.

RAMWAY ROMA-MARINO

Roma	part.	7 30 ant.	12 — pom.	4 [illegible] pom.
Ciampino	»	7 43 »	12 30 »	4 54 »
Frascati	arr.	8 1 »	12 45 »	5 10 »
Frascati	part.	[illegible] »	1 40 »	5 47 »
Ciampino	»	8 45 »	[illegible] »	[illegible] »
Roma	»	9 5 »	[illegible] »	[illegible] »

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	merid.	pom.
Roma	6 30	9 30	12 00	4 30
Bagni	[illegible]	[illegible]	1 18	5 25
Tivoli	[illegible]	[illegible]	1 50	6 10
	ant.	ant.	merid.	pom.
Tivoli	6 05	9 14	[illegible]	[illegible]
Bagni	[illegible]	[illegible]	1 16	4 38
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tramways da Roma a Tivoli. — prima classe L. 3. — seconda classe L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Crociferi, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dei Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. [illegible]

TIPOGRAFIA della Camera dei Deputati e del Consiglio di Stato *Via della Missione, Num. 3* ROMA

DITTA EREDI BOTTA

DI A. MASSARA e C.

EDITRICE DELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

TIPOGRAFIA dei Ministeri Finanze, Agricoltura ed Istruzione Pubblica *Via Quattro Fontane, Num.* [illegible] ROMA

MANUALE

per gli Ufficiali di Fanteria, delle Milizie mobile, territoriale e comunale

UTILE

A TUTTI GLI UFFICIALI DI FANTERIA DELL'ESERCITO PERMANENTE

Contiene

1. L'ordinamento generale dell'esercito — 2. La circoscrizione militare territoriale del Regno — 3. La formazione dell'esercito [illegible] — 4. La formazione della milizia mobile — 5. La mobilitazione — 6 La formazione della milizia territoriale e comunale 7. Il regolamento di disciplina integrale, con i principali allegati — 8. Il regolamento sul servizio interno dei corpi — 9. Le istruzioni sulle armi e [illegible] specialmente per la parte che riguarda il fucile trasformato a retrocarica — 10. Il regolamento d'esercizi e di evoluzioni specialmente [illegible] arte riferentesi all'arma predetta — 11. L'istruzione sul servizio di sicurezza delle truppe in campagna — 12. Le disposizioni [illegible] servizio territoriale e di piazza — 13 Gli assegni e le indennità della milizia territoriale e comunale — 14. Le prescrizioni [illegible] agli ufficiali di queste 2 milizie.

Un volume in formato tascabile di circa 700 pagine Lire 5

L'ORDINAMENTO

della Milizia territoriale e della Milizia comunale

OSSIA

Raccolta delle Leggi, Decreti, Istruzioni, ecc., concernenti le due milizie.

Contiene:

1. Un proemio con cenni illustrativi — 2. La legge per le basi organiche delle due milizie — 3. L'ordinamento dato alle milizie [illegible] toriale col decreto 8 aprile 1880, e lo speciale ordinamento ridotto — 4. Il decreto 2 maggio 1880 ed i decreti e le disposizioni [illegible] cessive che si riferiscono alla nomina ad ufficiale della milizia territoriale, la divisa, le dispense dal servizio, ecc., ecc. — 5. Il R. Decreto 2 febbraio 1881 colle tabelle, istruzioni, ecc., relative alle indennità, assegni, ecc., degli ufficiali e truppa delle due milizie — 6. [illegible] sposizioni varie concernenti i doveri degli ufficiali della milizia territoriale, il giuramento, la determinazione dell'anzianità, ecc. — [illegible] formazione e tenuta dei ruoli.

Un volume pure in formato tascabile di circa 200 pagine Lire 1,50

I due volumi insieme Lire 6.

NB. Le due pubblicazioni hanno ottenuto il più lusinghiero accoglimento per parte del Ministero della Guerra, il quale in segno [illegible] sua approvazione, si compiacque acconsentire che fossero annunciate, con avviso a parte, nel *Giornale Militare Ufficiale*.

Le materie incluse nelle due raccolte furono scrupolosamente desunte dai precisi testi ufficiali, delle leggi, decreti, istruzioni, regolamenti, ecc. — Copiose note e spiegazioni servono a coordinare ed illustrare la materia medesima in guisa da renderne più facile e [illegible] l'intelligenza e la portata.

La nuova edizione recentemente stampata, di entrambe le opere comprende tutto quanto di relativo venne emanato fino agli ultimi tempi

IL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO

OSSIA

la Raccolta delle Disposizioni di Legge, di Regolamento e d'Istruzione

riflettenti il reclutamento dell'esercito con relativa appendice

PREZZO **Lire 3.**

Codice Politico-Amministrativo del Regno d'Italia

OVVERO

Collezione metodica delle Leggi e dei Decreti di interesse generale e permanente dal 1861 in poi

L'opera completa consta di tre volumi e con essa è per la prima volta compiuta la raccolta di tutta la legislazione [illegible] e amministrativa ora vigente in Italia, come dimostra l'indice sommario dei diciotto libri, nei quali essa venne metodicamente distribuita, cioè:

Volume Primo — Libro I. Costituzione — Libro II. Ordinamento politico amministrativo — Libro III. Amministrazione generale.

Volume Secondo — Libro IV. Istruzione pubblica — Libro V. Agricoltura, industria e commercio — Libro VI. Lavori pubblici — Libro VII. Poste e telegrafi — Libro VIII. Catasto e imposte — Libro IX. Tasse sugli affari — Libro X. [illegible] sul consumo — Libro XI. Tasse sulla fabbricazione — Libro XII. Tasse locali — Libro XIII. Privative erariali — Libro [illegible] Contabilità.

Volume Terzo — Libro XV. Debito Pubblico — Libro XVI. Stato civile delle persone — Libro XVII. Reclutamento militare — Libro XVIII. Servizi diversi.

AGGIUNTE AI LIBRI II, III, IV, V, VIII, XI e XIII.

Indice cronologico delle leggi e dei decreti compresi nei tre volumi di questa Raccolta

Il prezzo dei tre volumi di pagine 1464 è di lire quindici.

Indirizzare richieste e vaglia alla Ditta **Eredi Botta** *in ROMA, via della Missione,* **n. 3-A.**